

Lun 31 mar 2014

Ez 37, 12-14; Sal 129; Rm 8,8-11; Gv 11,1-45

V dom di quaresima

La parola di Dio oggi è gravida di vita, è piena di vita, e noi dobbiamo davvero raccogliere come rugiada, rugiada che consola, questa parola.

L'aveva già introdotta la prima lettura, e così la lettera di San Paolo che in chiave più spirituale ci aiuta ad entrare ancora meglio nel vangelo.

La storia di Lazzaro è gravida di vita; tutto parla di vita e soprattutto ci dà l'indicazione giusta per entrare nel mistero della risurrezione.

Qui Marta all'affermazione di Gesù che dice: "Tuo fratello risorgerà" risponde: "Eh lo so che risorgerà nell'ultimo giorno ... " ma Gesù replica ancora: "Io sono la risurrezione e la vita". Quasi a dire di non pensare alla risurrezione come qualcosa di là da venire – certo allora sarà una dimensione diversa, totalmente nuova – ma se credi in me tu qui, adesso comincerai a vivere il mistero della risurrezione.

Io sono convinto che se noi vedessimo uno dei nostri cari morti risuscitare, accidenti, ci verrebbero i brividi; se fossimo stati noi ad assistere alla scena di Lazzaro uscire fuori dal sepolcro, dopo quattro giorni, con le bende ... sono momenti che danno un'emozione fortissima. Ma da questo punto di vista devi poi considerare che quell'emozione svanirà del tutto quando Lazzaro tornerà a morire!

Allora non è questo il punto, ma cogliere il senso; noi abbiamo la possibilità di vivere già la vita, perché se seguiamo Cristo, la risurrezione e la vita entrano nella nostra storia. E qui ci sono due dinamiche, di più ma ci fermiamo a queste due, che ci introducono a questa prospettiva.

La prima è quella dell'amicizia. Provate a rileggere questo vangelo e troverete tantissime espressioni di amicizia tra Gesù e la famiglia di Lazzaro, Maria e Marta. "Colui che tu ami è malato" dice Marta; e Gesù era davvero molto legato a quella famiglia, fino all'esplosione delle lacrime. L'amicizia, le relazioni vere, profonde, quelle dove non abbiamo paura di metterci in gioco, dove l'altro diventa la parte più bella di noi, dove non riusciamo a vedere il futuro senza l'altro, quando mancherebbe qualcosa alla nostra vita senza l'amico ... bene, queste amicizie già cominciano a realizzare su questa terra la parola di Gesù: "Io sono la risurrezione e la vita".

E stiamo attenti allora a non cominciare a sperimentare già la morte, quando le paure, l'egoismo ci fanno richiudere e così possiamo riempirci di tante relazioni senza un reale consegnarsi, vero, dove l'uno vive per l'altro. Si fa la propria vita, che lo sappiamo bene anche noi, è un semplice sopravvivere non certo vivere.

C'è poi un altro aspetto che è il giocare interamente per entrare nel mondo dell'altro. Guardiamo al contesto del racconto: Gesù arriva lì, il suo amico è morto e non riesce a trattenere le lacrime, anzi è profondamente turbato. Crolla, cede, piange. Oh, in questo contesto c'è chi riesce a staccarsi – c'è chi dice: *guarda come lo amava* – e commenta: *beh lui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva far sì che costui non morisse?*

Capite che chi vive così è già morto? Lo capite o no che chi non riesce a comprendere quella situazione ... badate che è un atteggiamento di tanti; e questa è una delle pagine più chiare della parola di Dio che ci rivela l'anima del giudizio; quando giudichiamo l'altro facciamo questo, prendiamo le distanze, non entriamo nella situazione che l'altro sta vivendo e ci permettiamo di fare delle considerazioni che sono anche corrette, formalmente, perché effettivamente Gesù aveva risanato, aveva guarito tanti malati ... bastava che fosse arrivato per tempo! Quindi non dicono cose a sproposito, ma è a sproposito l'animo, il contesto, la situazione. E' terribile. Questa è morte.

Come è morte ogni volta che giudichiamo, perché seminiamo morte, perché non entriamo nell'esistenza dell'altro e tu più entri e ti fai coinvolgere nell'esistenza dell'altro più tu ... ti crei problemi, certo, su questo non ci piove, non sei tranquillo e anche su questo non ci piove, ma sei vivo!

E' come se Gesù ci dicesse: se tu mi segui, fai quel percorso con me che ti porta a entrare nella vita degli altri, e a lasciare che la vita degli altri ti lavori dentro, parteciperai con commozione e vivo sentimento e tutto, tutto diventerà vivo in te. E' una possibilità di vita straordinaria. Io sono risurrezione e vita.

Vorrei che ciascuno di noi imparasse questo. Quante volte ci succede di fare come questi qui, osserviamo quella situazione là e invece di entrarci dentro, dal di fuori giudichiamo, facciamo considerazioni non di partecipazione, rimaniamo freddi, insensibili.

Ecco, che il Signore ci aiuti a comprendere che questa non è vita, per noi anche; questo è non entrare fino in fondo nella vita. E allora non abbiamo paura, che il Signore ci conquisti il cuore. Stiamogli appresso, non c'è niente che possa valere come quell'orizzonte di carità e d'amore se tra di noi cominciassimo a partecipare gli uni della vita degli altri. Cominceremmo a capire e a sperimentare che cos'è la vita e cos'è la risurrezione a cui un giorno arriveremo.